

QUEL CHE ERAVAMO

QUELLO CHE SIAMO

Di Rossano Mura

Ho avuto la tua lettera ieri. E così torni nella mischia. È bello avere tue notizie. Quanto è passato? Quindici? v ent'anni anni? A quel raduno di reduci già eravamo in pochi allora. Dopo il congedo prestai servizio nella CIA come agente operativo, poi me ne andai. Gli occhi... non ci vedo più bene, non colpirei un albero a tre metri. Si lo so, starai pensando che è una cazzata, che potrei farlo ad occhi chiusi: uccidere. Si è vero lo saprei fare anche cieco e senza mani. Ma si è incrinato qualcosa tanto tempo fa. Molti di noi hanno fatto fortuna come mercenari, si sono arricchiti, sposando la causa del più ricco, in fin dei conti hanno continuato a fare il loro lavoro.

Avevo sentito che te ne eri andato poi n vecchio amico mi ha parlato di alcune operazioni in Kosovo. E così a Washington hanno rispolverato un vecchio mastino come te. Da un po' eri fuori, ma durante Desert Storm riconobbi la tua mano dietro missioni clandestine. Dirai che sono pazzo, ma in certi momenti mi manca, la guerra intendo . Siamo nati con questo destino anche se a vent'anni non lo sapevamo ancora. Forse se su noi, sul mondo, non si fosse abbattuto il Vietnam, ora sarei un uomo felice. Magari... Ricordi a Saigon? Bar e Puttane. Quanto ci conoscevano bene . Non dimenticherò mai quel bambino con la scatola per lucidare le scarpe, insisteva così tanto ed Eddy accettò. Andai a prendere due birre, poi il botto assordante. Nella scatola c'era del C-4. Comunque nessuno di noi, di quei giovani, ne è mai uscito. Dormiamo poco perché di notte gli spettri si avvicinano e di giorno le immagini di sangue e fango, l'odore di palude e la puzza di carni bruciate, strisciano nei sottili contorni delle cose, nelle ombre delle persone sulle strade, che al crepuscolo si allungano come le esili figure gialle nella giungla. Sai che penso? Siamo tutti morti laggiù. Ciò che di noi ha fatto ritorno è solo un guscio, ma l'anima, quella non è tornata mai. Villaggi interi rasi al suolo col napalm, bambini massacrati e le loro madri stuprate . Noi uccidevamo i loro corpi. Loro ci hanno divorato l'anima. Un giorno una ragazza in un bar di Shau portò ad un certo Jim Coup del 68° una birra tiepida. Era un ragazzone alto quasi due metri con "Born to kill" scritto sull'elmetto; smette di parlare, si gira verso di lei, il volto piatto e lucido come una maschera, in silenzio si alza. Rivedo ogni giorno quella scena al rallentatore, porta una 45 con il calcio di madreperla, il cane è armato, la punta al petto di lei e con l'automatismo di un assassino nato libera la sicura. Il tutto dura 15 secondi ma nella mia testa dura ogni giorno un tempo senza tempo. Non ho sentito il colpo, non ricordo suoni, solo il petto di lei aperto dal colpo sparato a bruciapelo, ed il suo corpo leggero come una foglia nel vento. Cosa è accaduto laggiù? Solo pochi anni prima giocavamo a football e andavamo alle feste con le ragazze, e poi? Il bene ed il male... Chi eravamo noi, i buoni o i cattivi? Ho finito di essere un uomo quando non lo ho capito più. Ma era il mio lavoro ed ero bravo. Non hai bisogno di avere un'anima per fare l'assassino, solo di una mano ferma per puntare l'arma, l'occhio per prendere la mira, ed il cuore per uccidere. Un colpo un morto. Dentro speravo che uno spettro invisibile, fuso con la terra, con la foresta, con il suo fucile mi inquadrasse nel suo mirino. "Guarda negli occhi l'uomo che uccidi, guarda negli occhi l'uomo che ti uccide". Era il motto dei cecchini. Ad ogni modo sono

stato una leggenda laggiù. 237 missioni compiute tra il '63 ed il '67, 237 colpi, altrettanti i morti . Ogni volta se ne andava un pezzo di me. La prima volta sono stato male poi passa e 1 o 1000 non fa differenza. Sono stato un fantasma in Vietnam, e non ho più smesso di esserlo. Ho letto dell' attentato alla ambasciata USA a Beirut, Martin Devenport era la seconda persona che conoscevo che fosse ancora viva dai tempi della Giungla. Il suicidio ed il cancro se ne sono portati via molti. L'alcool ed il diavolo si sono presi il resto. Ora i soli rimasti siamo tu ed io. Nessun altra vivente testimonianza di quello che accadde laggiù . Lo senti il peso? Quando ce ne andremo questa grande follia non esisterà più, solo storie e stupidi film, e sai che ti dico? Meglio così. Meglio che nessuno sappia , che nessuno possa ricordare, portiamo noi il ricordo di un letto infinito di morti. Siamo gli ultimi di una stirpe maledetta, siamo la coscienza da cui tutto il mondo ha cercato di ripulirsi. Mi domando se sia stato giusto così . Certo è che io in quell'inferno trovai un fratello, e spalla contro spalla ne siamo usciti, forse perché un buon marine non può morire prima di aver fatto piazza pulita. Non so dove andrò dopo, e comunque non sarà peggio di questo, del Vietnam, degli incubi notturni. Comunque sia, amico mio, come nella nebbie delle paludi del Laos, anche all'Inferno venderemo cara la pelle... In fin dei conti noi siamo marines, figli del demonio e di una puttana lubrica chiamata America.

Addio

MURA ROSSANO